

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

n. 3

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 16 luglio 2008)

INDICE

COSTA: sulla protesta degli operatori della pesca (4-00094) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*) Pag. 29

DELLA SETA: sulla pesca illegale (4-00189) (risp. ZAIA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*) 30

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

gli operatori nazionali della Pesca e quelli di tutta l'area europea sono in agitazione;

lo stato di malessere e di protesta è riconducibile all'aumento del costo del carburante che nell'ultimo anno è letteralmente raddoppiato, riducendo ai minimi termini i già esigui margini di guadagno;

folte rappresentanze di marinerie nazionali ed europee sono in procinto di incontrare a Bruxelles gli organi istituzionali competenti dell'Unione europea,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per attuare ogni possibile provvedimento atto a salvaguardare gli operatori del settore pesca, che costituisce parte essenziale del sistema economico del nostro Mezzogiorno.

(4-00094)

(4 giugno 2008)

RISPOSTA. – Gli interventi urgenti in via di definizione prevedono, al momento, il varo di un fermo immediato su base volontaria dell'attività di pesca con una compensazione a favore degli equipaggi e degli armatori.

Questa misura va inquadrata alla stregua di un intervento a difesa dell'occupazione e della continuità economica delle imprese.

Nei mesi estivi, inoltre, è previsto un arresto temporaneo, probabilmente obbligatorio, della pesca che, da questo anno, sarà parzialmente finanziato con le risorse economiche del Fondo europeo per la pesca (FEP).

Altre misure allo studio riguardano l'estensione alla pesca della cassa integrazione guadagni e dell'IVA agevolata per il settore agricolo.

Infine, d'intesa con altri Stati membri, è in preparazione un documento comune per chiedere un'iniziativa straordinaria da parte dell'Unione europea, nella convinzione che la gravità della crisi è tale da richiedere necessariamente una reazione coordinata a livello comunitario.

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

ZAIA

(15 luglio 2008)

DELLA SETA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

da tempo, grazie anche all'impegno di alcune associazioni ambientaliste che per prime hanno denunciato il fenomeno, le Forze dell'Ordine hanno iniziato una fattiva ed efficace repressione della pesca illegale con reti derivanti in altura a pesce pelagico (tonno, pesce spada, eccetera);

dal 1992 le reti derivanti d'altura sono vietate, per la loro pericolosità, dalle risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. 44/225/1989 e n. 46/215/1991. Dopo anni di pesca illegale in Italia e nel Mediterraneo, il regolamento (CE) n. 1239/98 fissava al 2002 il termine ultimo per la totale riconversione di questi attrezzi da pesca, noti in Italia come «spadare»: una riconversione costata decine di milioni di euro, ma la cui cifra esatta non è nota;

le reti derivanti d'altura sono un esempio evidente di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (COM (2007) 602 definitivo), contro la quale la Commissione europea ha proposto un serrato piano d'azione che mira a mettere fuori mercato coloro che pescano illegalmente o che cercano di importare nell'Unione europea pesce pescato in modo illegale; questi prodotti costituiscono un bottino stimato dalla Commissione europea in 1,1 miliardi di euro;

come risulta chiaro anche dai continui sequestri di reti illegali, e nonostante la meritoria opera di repressione svolta dalle Forze dell'ordine, questo fenomeno di pesca illegale prosegue massicciamente;

da articoli pubblicati tra il 24 e il 29 maggio 2008 su quotidiani calabresi, sul sito repubblica.it e sulle agenzie Ansa e Apcom, risulterebbe che il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Bonfiglio, nel corso di una recente visita in Calabria al seguito del Presidente della Camera Gianfranco Fini, abbia promesso ad alcuni pescatori, che per protestare contro i doverosi controlli delle Forze dell'ordine avevano occupato un tratto di ferrovia nei pressi di Bagnara Calabria (Reggio Calabria), che il Governo intende tamponare la situazione e salvare la stagione della pesca;

in quella stessa occasione il Presidente della Camera Gianfranco Fini ha espresso giudizi, del tutto condivisibili, sull'inadeguatezza dei toni e della forma della protesta dei pescatori che usano spadare, poiché non si ottiene nulla creando disagio a chi non ha colpe in questo tipo di vicenda;

nella stessa occasione il presidente Fini ha riaffermato la necessità di una forte presenza dello Stato e dei presidi di legalità in Calabria e nel Sud d'Italia;

lo scorso 27 maggio, in varie località tra le quali Bagnara Calabria, molte imbarcazioni sia di giorno che di notte hanno cominciato a caricare reti derivanti a grande maglia e di lunghezza illegale;

molti pescatori di frodo sostengono di avere ricevuto assicurazioni sul fatto che le Capitanerie di porto hanno avuto istruzioni di «rilassare» i controlli contro la pesca illegale;

le attività di pesca illegale sono un grave danno economico per la grande maggioranza di pescatori che lavorano rispettando le leggi,

si chiede di conoscere:

quale sia stato l'ammontare complessivo dei fondi pubblici, comunitari e nazionali, spesi in Italia per il «piano di riconversione» delle reti derivanti;

quale tipo di iniziative il Governo intenda assumere per evitare che continui l'uso illegale di reti derivanti d'altura;

quale sia la posizione ufficiale del Governo in merito alla proposta di un regolamento comunitario contro la pesca illegale.

(4-00189)

(18 giugno 2008)

RISPOSTA. – Per ottemperare a quanto disposto in sede comunitaria, ed al fine di sostenere gli operatori che praticavano tale tipo di pesca, sono stati adottati due piani finanziari, uno volontario e uno obbligatorio (decreto ministeriale 23 maggio 1997, e decreto ministeriale 25 luglio 2002) con la concessione di contributi agli armatori, ai proprietari ed ai componenti dell'equipaggio, concedendo altresì, a coloro che aderivano al piano, la possibilità di inserire in licenza l'utilizzo della «ferrettara».

Il piano volontario (decreto ministeriale 23 maggio 1997) è stato co-finanziato dalla UE attraverso lo SFOP 1994/1999 ed ha coinvolto circa 600 imbarcazioni per un totale di € 5.234.265,23 per le Regioni ob. 5° (Regioni del centro-nord) e € 90.836.681,72 per le Regioni ob. 1 (Regioni del sud). Il piano obbligatorio (decreto ministeriale 25 luglio 2002) è stato finanziato con fondi nazionali, per un totale di € 10.000.000,00 ed ha coinvolto 98 barche, di cui 97 relative alle Regioni ob. 1 (Regioni del sud) ed 1 per le Regioni Fuori Obiettivo (Regioni del Centro Nord).

L'attività amministrativa legata alla vigilanza e controllo sulla pesca marittima è esercitata dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 153, che si avvale del Corpo delle capitanerie di porto, e dalle regioni, province e comuni, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 118 della Costituzione. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, avvalendosi del Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto quale Centro di controllo nazionale della pesca (CCNP), coordina l'attività di cui al comma 1, sulla base degli indirizzi concertati con le regioni.

A seguito di precise disposizioni impartite dal CCNP e dal Reparto pesca marittima l'attività di controllo si è intensificata. La predetta attività è consistita nell'effettuazione di numerose missioni che hanno portato al sequestro di circa 700.000 metri di reti nel corso del 2007; attività di controllo che continua anche nel 2008. I risultati conseguiti dimostrano l'interesse di questa Amministrazione ad una attenta tutela e protezione delle specie protette ed al rispetto da parte della marineria nazionale della complessa normativa nazionale e comunitaria.

Di particolare importanza è il contenuto della legge 10 gennaio 2008 che ha introdotto, tra le altre, sanzioni nell'ordinamento giuridico per la detenzione di attrezzi non consentiti. Il nuovo sistema sanzionatorio, pertanto, mira a fornire elementi per un'incisiva lotta alle attività illecite di una minoranza che costituiscono un continuo attacco alla sostenibilità degli *stock* alieutici e alle attività di pesca ad esse collegate.

La pesca illegale, non registrata e non regolata, rappresenta uno dei maggiori rischi per la conservazione delle risorse ittiche e per la bio-diversità. Le attività di pesca condotte in maniera illegale da navi che non rispettano le regole di razionale gestione, oltre a minacciare la conservazione, frustrano l'attività dei pescatori che responsabilmente rispettano le norme. Inoltre queste attività si traducono in pratiche commerciali sleali, considerati i bassi costi di produzione rispetto a quelli sopportati dai pescatori più virtuosi: ne deriva, quindi, una grave distorsione nel commercio internazionale. La Comunità europea ha, da tempo, manifestato una forte sensibilità su questa problematica, decidendo di affrontarla in maniera più rigorosa, in armonia con i principi enunciati dalla FAO nel «Piano Internazionale per prevenire, scoraggiare, reprimere l'attività di pesca illegale» praticata, sovente, da navi con bandiera di comodo.

Con questi presupposti, nel 2007 è stata presentata dalla Commissione una proposta di regolamento del Consiglio che prevede l'applicazione di alcune misure ritenute in grado di contrastare il fenomeno, tra le quali:

- Chiusura del mercato comunitario a prodotti pescati illegalmente mediante un più efficace controllo delle attività portuali degli Stati membri;
- Messa a punto di una «lista nera» di navi dedite alla pesca illegale;
- Rafforzamento delle sanzioni nei confronti degli operatori ed una loro armonizzazione a livello comunitario;
- Rafforzamento della cooperazione internazionale, essendo chiaro che un fenomeno globale non può essere contrastato se non a livello internazionale.

L'Italia sostiene i principi ispiratori della proposta e ne condivide la necessità, pur non nascondendo qualche perplessità sulle questioni relative alle sanzioni ed alla loro armonizzazione a livello comunitario.

Pieno appoggio è stato, invece, manifestato alle misure destinate a rendere più efficace e coordinata l'attività di monitoraggio e controllo, come pure al sistema di certificazione di origine dei prodotti ittici importati o sbarcati nel territorio comunitario che, tuttavia, dovrebbe essere semplificato per una più efficace applicazione.

Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

ZAIA

(15 luglio 2008)

